

7^a Domenica di Pasqua

1 giugno 2014

Introduzione

Come tutti gli uomini, anche noi che diciamo di credere in Gesù, siamo confusi e smarriti. Nell'incontro con Gesù risorto che ci dona il suo corpo come alimento per riprendere il nostro cammino troviamo la forza di essere suoi discepoli.

Letture del vangelo secondo Luca

(Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Omelia

Siamo all'ultimo capitolo del vangelo di Luca e con questo episodio l'evangelista ci vuole spiegare chi è il discepolo di Gesù.

E' innanzitutto un uomo come tutti gli altri, che vede le sue speranze andare deluse "avevamo sperato che fosse lui il Messia, colui che avrebbe Israele". Il discepolo ha delle attese anche nei confronti di Dio, della religione, ma si ritrova deluso.

Qui c'è il primo insegnamento che Luca vuole lasciarci: se sei rassegnato, se sei prigioniero delle tue convinzioni religiose, allora non puoi riconoscere la presenza di Gesù neppure quando ti cammina accanto. Ti senti solo, tradito, ti lamenti magari con Dio stesso di questa tua situazione e non ti accorgi, ironia della sorte che Gesù è qui con te! Ripeti le verità della fede, come Cleopa e il suo amico, probabilmente discutevano di questo lungo la strada e delle responsabilità, delle colpe come spesso accade quando qualcosa non va. Non credi neppure alle notizie di fatti straordinari (i due discepoli di Emmaus sanno del sepolcro vuoto e della apparizione di angeli alle donne), non riescono neppure a suscitare la curiosità di porri nuove domande capaci di aprire prospettive nuove. In questo caso neppure la Parola di Dio riesce a fare luce alle tenebre che sono in noi. La Parola di Dio non è lampada ai nostri passi e neppure la testimonianza dei fratelli è in grado di sollecitare in noi una reazione, un interesse.

La svolta si registra quando i due discepoli dimostrano di avere attenzione al pellegrino sconosciuto, lo esortano a fermarsi con loro preoccupati che gli possa capitare qualcosa di male camminando solo nella notte. Lo prendono in custodia invitandolo a fermarsi con loro, ad approfittare della loro ospitalità.

Nel gesto dello spezzare del pane, cioè del dono che Gesù ha fatto della sua vita si aprirono gli occhi, rimasero folgorati, tutto fu per loro chiaro, luminoso.

Allora la gioia li porta a non temere la stanchezza di mettersi nuovamente in cammino, e neppure la paura del buio; troppo grande è la gioia che hanno nel cuore, la vogliono assolutamente e subito condividere con gli altri. Sentono il dovere di raccontare a Pietro e agli altri quanto è loro capitato, sentono l'obbligo morale di restituire quanto hanno ricevuto.

Il discepolo, dice l'evangelista Luca fin dall'inizio del suo vangelo, non è migliore degli altri uomini, non ha risorse particolari, è un peccatore, ma sa di essere accolto sempre da Gesù.

Il cristiano va a Messa perché è confuso, smarrito, deluso, stanco della vita, è un povero, un peccatore che però non ha smesso di cercare in Dio la sua forza. Si mette ancora una volta in ascolto della Parola di Dio e si lascia persino rimproverare da quella parola. E' capace però di amare il fratello, anche quello sconosciuto, e lì incontra Dio, che è carità e amore. Allora va, non trattiene per sé quanto ha ricevuto, vuole condividere la gioia, la speranza che ha ricevuto. Fa comunione perché non è egoista, vuole condividere il tesoro che ha ricevuto, che ha scoperto.

Così impariamo a vivere anche noi.

Questo ci impegniamo a testimoniare a Tommaso che oggi battezziamo e e ai ragazzi che domani per la prima volta stando a tavola con Gesù e vedendolo spezzare il pane decideranno di fare comunione con lui.

Preghiere dei fedeli

Non permettere Signore che ci vinca la tristezza, il pessimismo, la sfiducia, ma l'ascolto delle tue promesse rinnovi in noi la gioia di una luce, di una speranza che si accende nella nostra vita. Ti preghiamo

La prima volta che i ragazzi ricevono il tuo Corpo, per fare comunione con Te e i fratelli, rinnovi in tutti i noi la responsabilità di vivere con gesti spontanei e generosi come seppero fare i discepoli di Emmaus. Ti preghiamo

Il Battesimo di Tommaso rinnovi nei genitori, nel padrino, nella madrina e nell'intera Comunità cristiana la consapevolezza che abbiamo il compito di istruirlo nella conoscenza della presenza di Dio in mezzo a noi. Ti preghiamo